

TANCREDI CARUNCHIO

**LA VILLA LANTE AL GIANICOLO
FRA XVI E XVIII SECOLO**

AMICI DI VILLA LANTE AL GIANICOLO
ROMA - 2022

CONFERENZE E MEMORIE PUBBLICATE A CURA DEGLI “AMICI DI VILLA LANTE AL GIANICOLO”
SOTTO GLI AUSPICI DELL’INSTITUTUM ROMANUM FINLANDIAE

- 1 Veikko VÄÄNÄNEN, Graffiti di Pompei e di Roma, Roma 1962
- 2 Eva Margareta STEINBY, Villa L’ante e l’Institutum Romanum Finlandiae, Roma 1971
- 3 Emilio GABBA, Il problema dell’”Unità” dell’Italia romana, Roma, 1978
- 4 Laura CHIOFFI, Portus Iulius nelle fonti letterarie, Roma 2013
- 5 Tancredi CARUNCHIO, La Villa Lante al Gianicolo fra XVI e XVIII secolo, Roma 2022

Questo fascicolo continua la serie CONFERENZE E MEMORIE DI VILLA LANTE, che pubblica i testi di alcune conferenze tenute da studiosi di varie nazionalità in occasione dei tradizionali appuntamenti mensili dei mercoledì di Villa Lante.

I contenuti delle conferenze propongono temi dell'Antichità classica, come la Storia, l'Archeologia e l'Epigrafia, quelli della Medievistica nei suoi risvolti storici e archeologici, oltre a quelli relativi alla Storia dell'Arte e dell'Architettura.

L'iniziativa si deve all'Associazione onlus AMICI DI VILLA LANTE AL GIANICOLO con il sostegno della Fondazione INSTITUTUM ROMANUM FINLANDIAE.

La sua realizzazione si deve al generoso intervento dello sponsor Pio Massaroni, titolare Te.C.Res s.r.l.

Questo fascicolo è stato stampato grazie al contributo di



*tecnologie per il
consolidamento e restauro*

TECRES S.r.l., Via della Quaglia, 17
04012 Cisterna di Latina (LT)
indirizzo E-mail: tecres@tiscali.it
www.tecresconsolidamentorestauro.it

Questo testo costituisce l'approfondimento della conferenza che si è tenuta il 20 Marzo 2013 presso l'*Institutum Romanum Finlandiae* sul tema “*Gli interventi dei Lante sulla villa al Gianicolo nella metà del Cinquecento: alcune possibili analogie con la Villa di Giulio III*”.

Tancredi Carunchio

La Villa Lante al Gianicolo fra XVI e XVIII secolo

Nel vivace fervore culturale dei primi decenni del Cinquecento romano anche Baldassarre Turini da Pescia, eminente e facoltoso personaggio della corte del papa Leone X¹, volle realizzare la propria villa suburbana non lontano dal Vaticano. Il 1521 è l'anno più probabile dell'inizio dei lavori per la costruzione del *suburbanum* che il Turini si fece costruire sul colle del Gianicolo, dandone incarico al giovane Giulio Romano², reputato fra i migliori allievi e collaboratori di Raffaello.

È noto che al tempo di Baldassarre Turini, le fonti letterarie antiche, fra le quali Marziale, Livio, Ovidio, Plinio e Macrobio, continuavano a tramandare, fra miti e verità storiche attendibili e presunte perché ancora scarsamente documentate, anche le leggende che erano sorte intorno ai fatti dell'antica Roma repubblicana e imperiale radicandosi nella cultura degli eruditi. Certamente a quelle fonti fecero riferimento i primi studiosi di cose arcaiche e di topografia della Roma antica mentre allo stesso tempo nasceva in loro l'esigenza di dare sostanza a quanto raccontato dai testi più vetusti con l'attribuzione di una collocazione topografica, certa o immaginata che fosse, ai monumenti via via citati. Tali collocazioni non sempre corrispondevano al sito individuato e solo la ricerca archeologica recente ha potuto emendare la maggior parte di quelle attribuzioni topografiche.

Con lo sviluppo delle scienze archeologiche, dai primi dell'Ottocento in poi le piante di Roma antica si appoggiarono, infine, alla topografia della città moderna per un reciproco confronto; ma né Luigi Canina, che aveva ben conosciuto la Villa Lante³, né Rodolfo Lanciani azzardarono proposte su

quale fosse l’edificio edificato alle falde del Gianicolo al tempo della Roma repubblicana anche a fronte dell’evidenza del visibile basamento in *opus concretum*, sul quale la villa fu fondata.

Venivano dunque abbandonate le ipotesi relative all’antica presenza del *Templum Jani* e del *Sepulchrum Numae*, sulla presunta preesistenza dei quali Baldassarre Turini aveva legittimato con convinzione la scelta del sito per la realizzazione della sua Villa e dai quali avrebbe poi preso spunto parte del programma iconografico della decorazione delle volte del Salone e della Loggia⁴.

Oggi rimane la realtà tangibile della Villa fondata su un basamento di età repubblicana in *opus concretum*, in merito al quale un’accurata ricognizione fu presentata da Filippo Coarelli, nel 1994, che concludeva, ma ancora in forma di ipotesi, che l’antica struttura potesse corrispondere a una piattaforma da identificarsi con il luogo dove veniva esposto il *vexillum* in occasione dei *comitia* nel Campo Marzio⁵.

Dunque, Baldassarre Turini individuò in quel consistente resto di età romana elementi tali che legassero la sua villa all’antichità, villa che fu concepita usando un “*linguaggio modernamente antico e anticamente moderno*”⁶ sia nella pianta sia nella decorazione interna. Quanto alla geometria della pianta, è evidente che le dimensioni del basamento costituirono un vincolo che condizionò quelle della planimetria della Villa che, impostata sul quadrato costruito sulla sua larghezza (ovvero il lato minore, volto a Est), ebbe per lunghezza la misura definita dalla diagonale dello stesso quadrato⁷.

Anche la decorazione interna fu coordinata da Giulio Romano, al quale sono attribuite alcune parti del “*Ritrovamento della tomba di Numa Pompilio*” (“... ed oltre ciò, furono le stanze non solo adornate di stucchi, ma di pittura ancora, avendovi egli stesso dipinto alcune storie di Numa Pompilio, che ebbe in quel luogo il suo sepolcro”)⁸, mentre le altre scene furono affrescate con l’aiuto di Giovanni da Udine e da Polidoro da Caravaggio⁹. La nota vasariana è l’evidente citazione dei quattro dipinti che un tempo decoravano i grandi riquadri della volta del salone del piano nobile della Villa. Con riferimento all’affresco citato, collocato nel riquadro Ovest, fu anche rappresentato, a Nord, l’*Incontro tra Giano e Saturno*; a Est, la *Fuga di Clelia*; a Sud, la *Liberazione di Clelia*¹⁰.

Oltre alla considerazione dei contenuti grafici, simbolici ed iconografici del ciclo di affreschi, la nostra attenzione si è di nuovo fermata sulla rappresen-



Fig. 1 - Particolare del *Ritrovamento della tomba di Numa*

tazione del “*Ritrovamento della tomba di Numa*” e, in particolare, sulla raffigurazione della Villa in fase di avanzata costruzione; il disegno, come è noto, ci fa conoscere lo stato originario della facciata Ovest con un piccolo accenno alla configurazione del terreno antistante l’ingresso, connotato da un corto vialetto fiancheggiato da due aiuole delimitate da canne intrecciate (Fig. 1)¹¹.

Queste note nascono dall’interesse destato dalla rappresentazione dell’ingresso alla Villa e dall’osservazione di alcune particolarità emergenti dallo studio della pianta di Roma del Falda e di quella del Nolli. In esse, davanti all’edificio, appare disegnato, come vedremo, un lungo cortile di ingresso delimitato da due pareti; queste rappresentazioni sono state messe a confronto con alcuni disegni d’archivio relativi alla Villa, già ben noti. L’insieme dei disegni esaminati ci ha portato a considerare l’ipotesi della possibilità della restituzione di una fase della configurazione del suo ingresso ormai perduta, ma affatto priva di interesse. La ricerca di ulteriori tracce che confermassero la presenza delle pareti ci ha indotto allo studio di altre rappresentazioni della Villa che compaiono su alcune delle piante di Roma pubblicate fra il XVI e il XVIII secolo¹².



Fig. 2 - Paciotti 1557 - Particolare

Sulla pianta prospettica del 1557, orientata verso Est (Nord a sinistra), Francesco Paciotti rappresentò la Villa Lante come un edificio sul lato sinistro del quale appare una sorta di pilastro (in realtà condotto verticale per il convogliamento delle acque piovane - discendente -; quello di destra sembra nascosto dall’ombra riportata); il giardino, che contiene coltivazioni in ordinati filari, è

parzialmente recintato da un muro di confine, forse in fase di completamento, nel quale, in asse con la Villa, si apre il portale d'ingresso alla proprietà; al di là si nota un ampio spazio libero; davanti al muro di cinta si snoda una via d'accesso che conduce ad altri fondi. La proprietà, non perimettrata, acquistata dai Lante nel 1551, è ancora indicata come “Villa bald. de pescie” (Fig. 2)¹³, ma ne traiamo l'indicazione che nel 1557 i canali discendenti erano già stati realizzati e che davanti alla Villa esisteva un cortile di ingresso.



Fig. 3 - Cartaro 1575 - Particolare

di verzura parallele al vialetto d'ingresso; ai lati della facciata si distinguono chiaramente i due pilastri cavi; non è delineata la via d'accesso alle proprietà, ma compare un bastione e, tratteggiata, parte delle mura di difesa del Gianicolense (Fig. 3)¹⁴. La Villa appare delineata con un carattere fondamentale: la corte antistante la facciata Ovest, fiancheggiata dalle due gallerie a verde. Non è ancora registrato l'ampliamento della proprietà che avrebbe consentito la realizzazione dei giardini ai lati della corte.

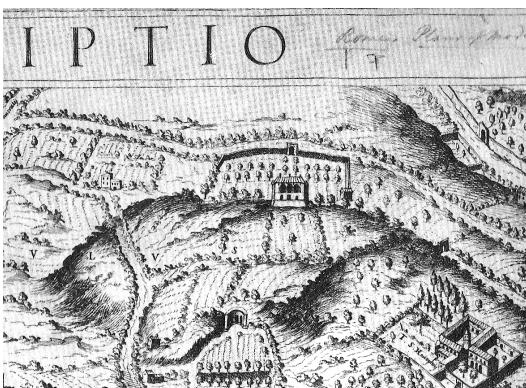
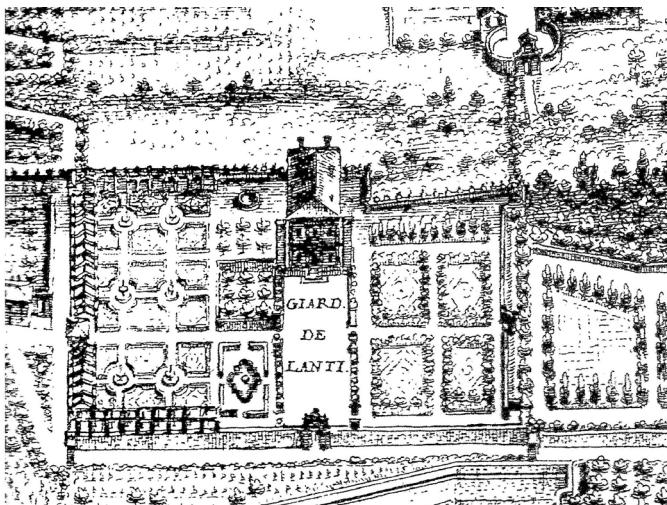


Fig. 4 - Du Perac 1577 - Particolare

Nella pianta prospettica di Mario Cartaro del 1575, anch'essa orientata verso Est, osserviamo una rappresentazione della Villa nella quale appaiono alcuni dettagli più precisi: un muro di recinzione con portale circonda la Villa - all'evidenza, l'ampliamento della proprietà dei Lante non era stato ancora registrato - e il giardino caratterizzato da due gallerie

La pianta prospettica di Stefano Du Pérac, di due anni più avanti (1577), è volta ad Ovest (Nord a destra). La Villa è rappresentata all'interno di un muro di cinta con portale e accesso in asse alla facciata e appoggiata su un basamento (indica l'antica fondazione romana in *opus concretum*?) che sembra faccia parte del muraglione posto a sostegno del terrapieno

che costituisce il piano del giardino; in questa rappresentazione mancano le gallerie a verde, sostituite da filari di alberi ben ordinati, che mostrano l'avvenuto ampliamento della proprietà (Fig. 4)¹⁵.



**Fig. 5 - Falda 1676
Particolare**

Dobbiamo aspettare la seconda metà del Secolo Diciassettesimo per avere, da Giovanni Battista Falda, una rappresentazione alquanto fedele della Villa e delle sue pertinenze (1676)¹⁶. Sulla pianta prospettica, di nuovo orientata ad Est, si individua facilmente il Giardino dei Lante (GIARD. DE' LANTI) con alcuni rimarchevoli particolari: davanti alla Villa, rappresentata con i due discendenti ai lati della facciata, non è più rappresentato un semplice vialetto, ma un cortile ampio quanto la facciata da pilastro a pilastro; si sale dal cortile al piano nobile per una scalinata aperta sui tre lati liberi (Fig. 5)¹⁷. Ad una osservazione più ravvicinata, il cortile appare delimitato da due quinte che si congiungono ai pilastri-discendenti (si notino gli ornamenti architettonici a forma di sfera posti alla sommità dei bassi pilastri che marcano l'ingresso ai vialetti perpendicolari - Fig. 7); la facciata d'ingresso della Villa non è mutata rispetto a quella delineata nell'affresco del *Ritrovamento della tomba di Numa*; gli spazi laterali sono occupati da due distinti e ben disegnati giardini all'italiana messi in comunicazione dall'asse trasversale che ne collega i due accessi; il portale di ingresso alla proprietà accenna a forme barocche; sul lato destro della Villa si nota un'area che costituisce la copertura a terrazza dell'ampliamento della fabbrica, avvenuto tra il 1650 e il 1660. Nel corso di cento anni la proprietà fu ampliata per dare spazio ai giardini disegnati da aiuole disposte secondo precisi modelli geometrici.

Nel 1748, Giovan Battista Nolli dava alle stampe, dedicandola al papa Benedetto XIV, la prima pianta topografica di Roma di riconosciuto valore scientifico (Fig. 6)¹⁸.



Fig. 6 - Nolli 1748
Particolare

Osserviamo che, dopo circa sette decenni, la rappresentazione della Villa ha mantenuto i caratteri fondamentali già notati sulla pianta prospettica del Falda: l'intera proprietà si estende nella direzione Est, verso la parte scoscesa del fondo, a confine con i terreni della Congregazione delle Suore del Sacro Cuore, ed è segnalata dalla scritta VILLA LANTI; il perimetro dell'edificio, campito in nero, comprende sia l'ampliamento sia i due pilastri laterali (discendenti), sui quali si attestano le quinte che definiscono lo spazio del cortile così come abbiamo visto nella rappresentazione del Falda; su di esse si aprono i varchi di accesso ai giardini laterali; una sola aiuola, a sinistra, è disegnata come quella della pianta del Falda; le altre sono tracciate come semplice ingombro; il muraglione di contenimento non è tutto allineato

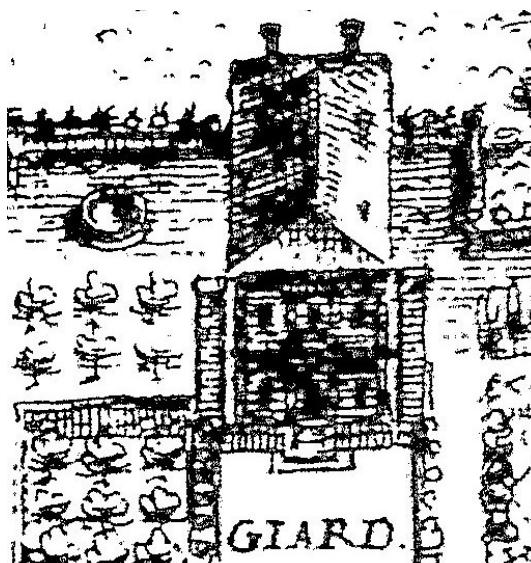
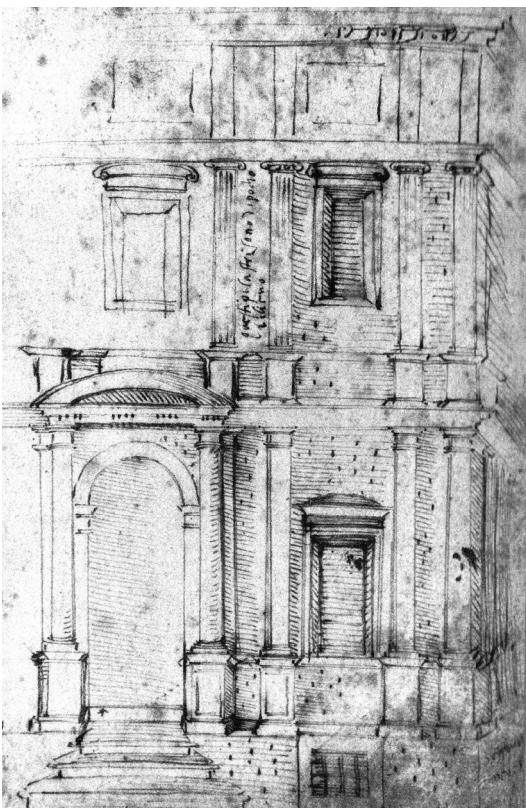


Fig. 7 - Falda 1676 - *Particolare*

alla Villa, ma si estende con una linea spezzata che si protende verso valle. Il dato saliente è costituito dalla presenza delle pareti (quinte) che delimitano il cortile di accesso alla Villa, separandolo dalle aiuole dei giardini.

Come s'è già accennato, la nostra attenzione è stata attratta dalla presenza delle pareti che stanno a delimitare il cortile antistante la facciata Ovest della Villa, già notate nella pianta del Falda.

Ci si è dunque chiesti quale fosse la loro consistenza ovvero se fossero pareti in muratura o siepi naturali; senza dubbio, s'è constatata la loro consistenza muraria; da entrambi i cartografi esse sono state rappresentate, anche se in modo diverso, come elementi architettonici: dal Falda in una forma seriale, apparentemente composta da una successione di elementi verticali, pilastro-dado-sfera, come si può notare dagli ingressi ai giardini laterali (Fig. 7); dal Nolli come semplice sezione orizzontale di una muratura continua, interrotta dai due varchi aperti in corrispondenza degli stessi ingressi.



**Fig. 8 - Raffaello da Montelupo,
Villa Lante - Prospetto parziale**

Queste osservazioni sono state collegate a quanto è stato notato nei disegni d'archivio già pubblicati da Frommel nel 1989¹⁹: il *Prospetto parziale di Villa*, attribuito a Raffaello da Montelupo (1504-1566)²⁰, e i tre disegni dovuti a un Anonimo fiammingo della metà del '500²¹.

Il *Prospetto parziale di Villa* (Fig. 8) è probabilmente riconducibile al primo soggiorno romano di Raffaello da Montelupo, databile al 1524; rappresenta parte della facciata Ovest della Villa e mostra una decisa analogia con la stessa facciata affrescata nel *Ritrovamento della tomba di Numa*, dipinto nello stesso anno (Frommel, *cit.*, Fig. 1); alcuni gradini portano direttamente dal piano del giardino a quello del piano

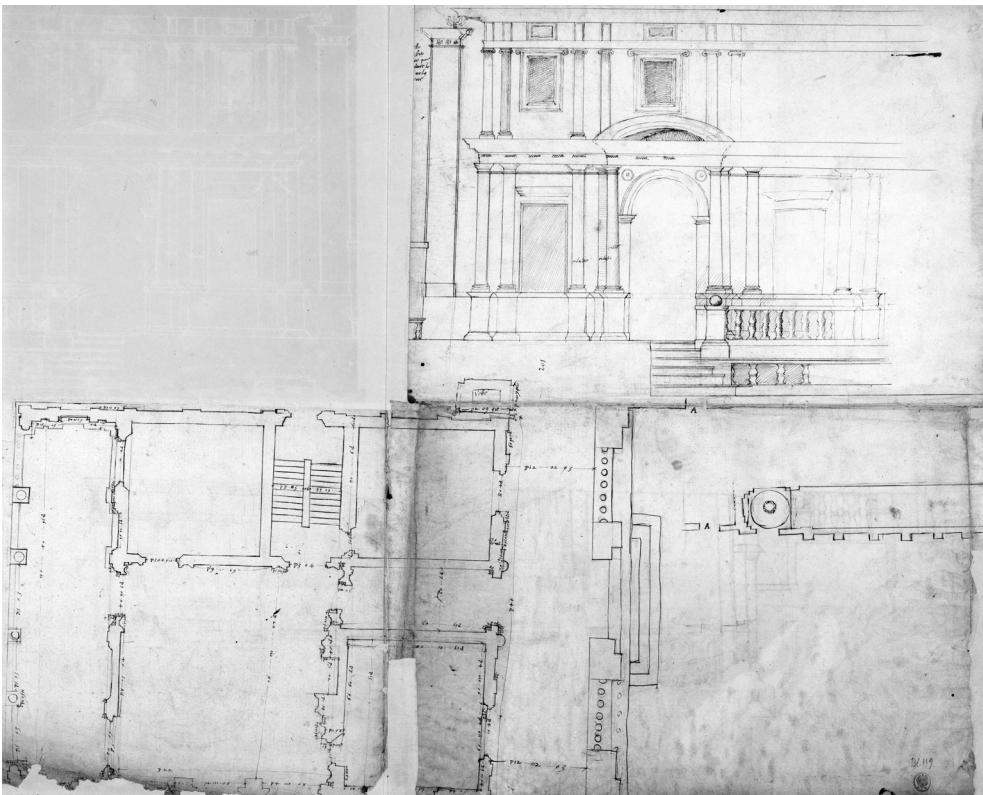


Fig. 9 - Codice Destailleur, f. 119r

© Stiftung Preußischer Kulturbesitz, Kunstsbibliothek, Hdz 4151, Photo: D. Katz

nobile della Villa; il trattamento grafico dei fondi, che sembra evidenziare la nuda muratura, fa pensare che il disegno sia stato eseguito quando la facciata della Villa non era stata ancora intonacata; due notazioni indicano alcuni dettagli costruttivi e decorativi²².

I disegni dell'Anonimo fiammingo (*ff. 118r, 119r e 119v* del *Codice Destailleur*), furono sicuramente eseguiti subito dopo che la proprietà di Baldassarre Turini, morto nel 1543, fu ceduta alla famiglia Lante dal nipote Jacopo (1551). Vi si notano, infatti, quei particolari che ce li fanno collegare alle rappresentazioni della Villa che compaiono in modo dettagliato nelle piante del Falda e del Nolli.

Il foglio *119r*, privo della parte superiore sinistra, contiene un disegno che rappresenta sia la facciata Ovest, nella parte superiore destra, sia la pianta del piano nobile nella parte inferiore (Fig. 9); in dettaglio, possiamo notare che l'accesso dal giardino al piano nobile è costituito da una gradinata di sei

alzate che portano ad un ripiano, protetto da balaustre, attraverso il quale si accede all'atrio voltato a botte (sezione longitudinale del f. 119v - Fig. 10); sulla parte destra della facciata il disegno mostra anche la presenza di una seduta lineare posta al di sotto della balaustra allo stesso livello del quarto gradino dal basso, sostenuta da mensole modanate.

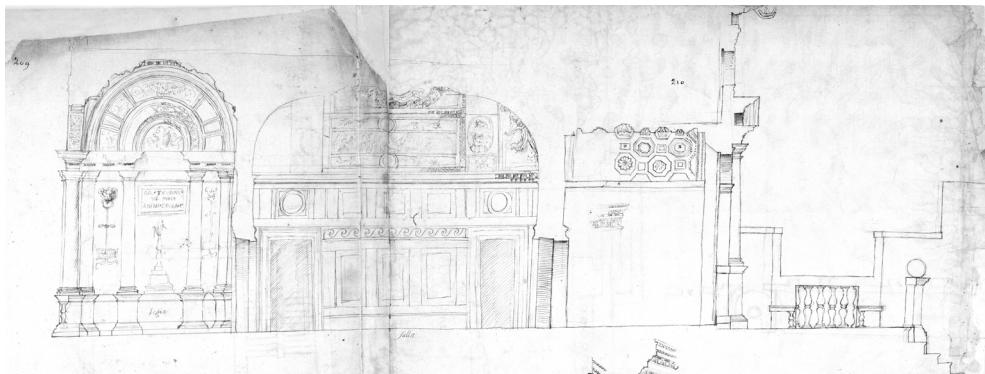


Fig. 10 - Codice Destailleur, f. 119v

© Stiftung Preußischer Kulturbesitz, Kunstsbibliothek, Hdz 4151, Photo: D. Katz

Si evidenzia un'altra particolarità: la finestra del seminterrato, che compare nel disegno di Raffaello da Montelupo, non è rappresentata sul prospetto Ovest; appare invece una finestra dalla insolita forma circolare nel prospetto Sud (f. 118r) sotto la balaustra (Fig. 11).

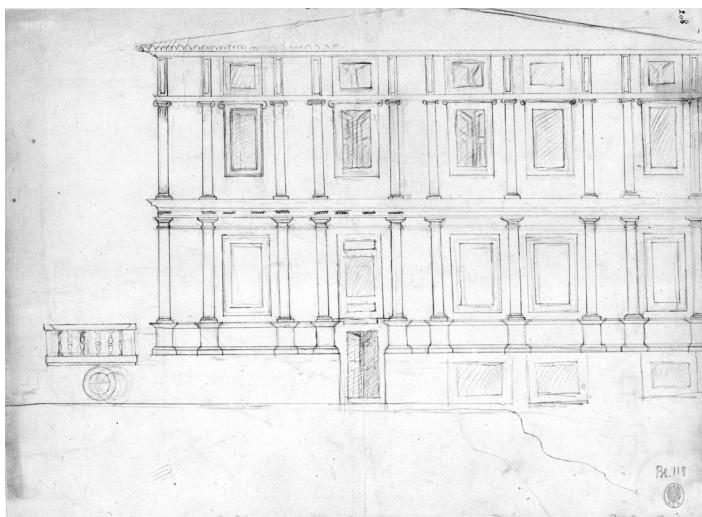
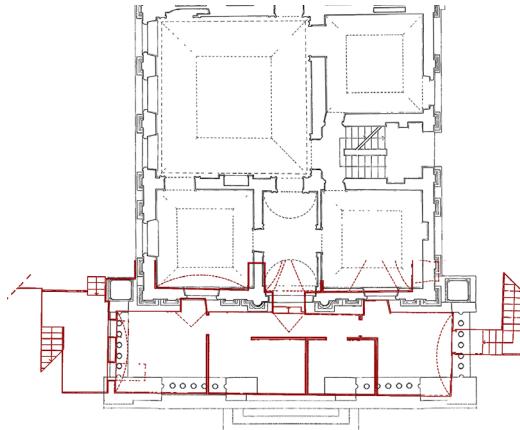


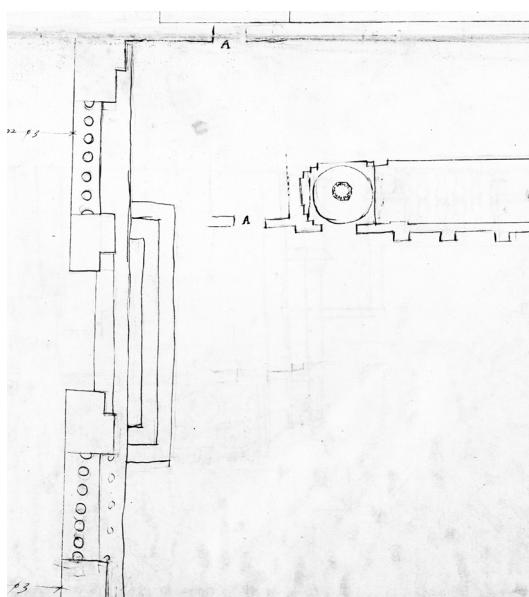
Fig. 11 - Codice Destailleur, f. 118r

© Stiftung Preußischer Kulturbesitz, Kunstsbibliothek, Hdz 4151, Photo: D. Katz



**Fig. 12 - Villa Lante
Livello 3 seminterrato**

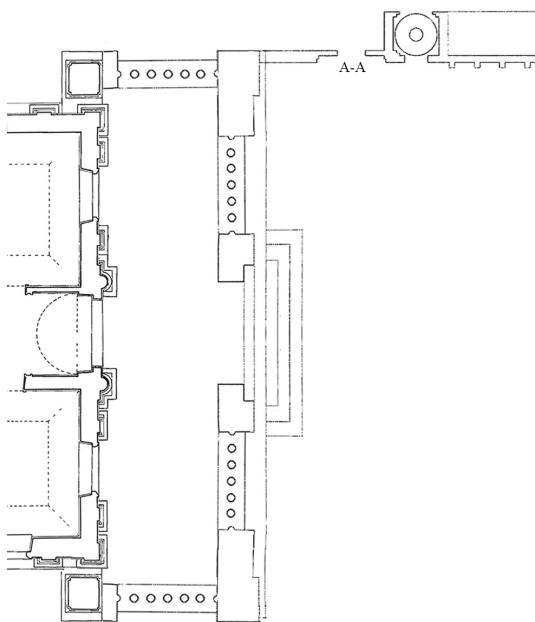
Notiamo che nella parte inferiore del *f. 119r*, per carenza di spazio, il disegno della struttura fu traslato rispetto alla sua posizione reale, che si può ricostruire attraverso lo spostamento del portale, segnalato dalla lettera "A", sulla corrispondente lettera "A" posta ai piedi della scalinata (Figg. 13, 14). Il collegamento di tale struttura con il prospetto della Villa rimarrebbe indefinito se non ci venisse in aiuto il *f. 119v*, che mostra la balaustra a Sud del ballatoio inserita all'interno di una parete in muratura, interrotta in corrispondenza della balaustra stessa (Fig. 10).



**Fig. 13 - Codice Destailleur, f. 119r
Particolare**

Sembra evidente che la nuova entrata alla Villa sia stata l'occasione per la contestuale realizzazione di alcuni ambienti che furono costruiti per ampliare il seminterrato della fabbrica, dei quali ancora oggi si registra l'esistenza (Fig. 12). I disegni dei *ff. 119r e 119v*, inoltre, mostrano la presenza di una struttura in muratura, la cui presenza, come abbiamo visto (Figg. 5, 6), è anche testimoniata dal Falda e dal Nolli.

Tornando al *f. 119r*, notiamo che la parete scandita da risalti inizia con un elemento quadrangolare posto accanto al portale indicato dalla lettera "A"; al suo interno è inscritta una circonferenza, al centro della quale è disegnato un corpo ottagono; l'elemento quadrangolare non è certamente da riferirsi ai pilastri/discendenti adiacenti alla facciata e non è chiaro a quale funzione possa richiamarsi, forse a un pozzo colle-



**Fig. 14 - Codice Destailleur f. 119r
Elaborazione grafica**

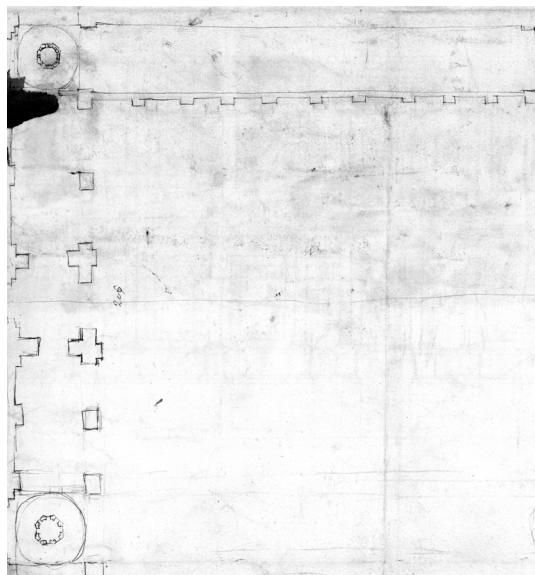
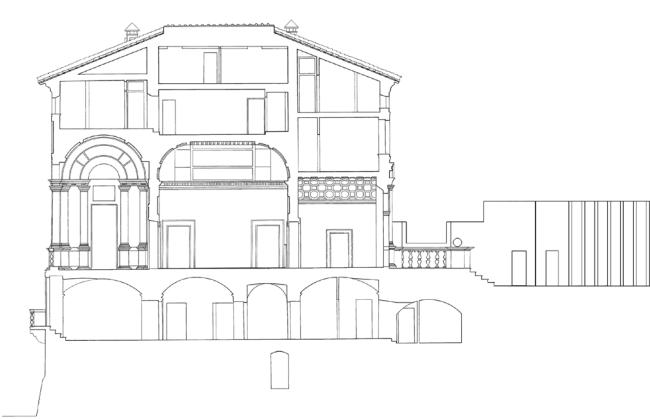


Fig. 15 - Codice Destailleur, f. 118v
© Stiftung Preußischer Kulturbesitz, Kunstsammlungen, Hdz 4151, Photo: D. Katz

gato ad una cisterna; né è chiaro a cosa alluda lo spazio segnato da una linea tracciata sul retro della stessa struttura. Tuttavia, l'attenzione al disegno del *f. 118v*²⁵, che ripete in forma di cortile a pianta quadrata la struttura ora descritta, può portarci a concludere che i fogli del Codice fossero disegni di progetto (Fig. 15); da un nuovo confronto con il Falda e con il Nolli, si fa strada la possibile ipotesi di un progetto realizzato solo in parte: alla corte chiusa, a pianta quadrata, si dovette preferire il cortile di ingresso rettangolare che dal portale del muro di cinta, si estendeva per circa 42 ml. fino alla scalinata di accesso alla Villa (v. nota 27).

Quanto all'altezza della parete, che per i ragionamenti esposti è da interpretare come quinta architettonica scenografica, abbiamo due indicazioni; una si rileva sul disegno del *f. 119v*, nel quale è riportato il muro contenente la balaustre che guarda a Sud: la sua altezza giunge alla quota dell'imposta della volta a botte dell'atrio della Villa; l'altra si ricava dalla rappresentazione del Falda osservando la possibile proporzione esistente fra l'altezza dei pilastri posti agli ingressi dei giardini laterali e quella della facciata della



**Fig. 16 - Codice De-stailleur f. 119v
Elaborazione grafica**

Villa stessa (Fig. 16)²⁶. Al di là delle ipotesi che sono nate dalla osservazione dei grafici, delle due quinte rimane tuttavia una traccia incontestabile, costituita dai due bassi muri, ancora esistenti, che contengono l'attuale accesso alla Villa, disegnato sul finire del 1700, che sembra aver lasciato architettonicamente irrisolte le aree di risulta adiacenti alla nuova gradinata, poste a copertura degli ambienti sottostanti (Fig. 17).

Tutte le osservazioni proposte si sintetizzano nelle immagini di restituzione che sono state tratte dalla collazione delle annotazioni fin qui presentate (Figg. 18A, 18B)²⁷; lo stato indicato dal modello digitale dovette caratterizzare una lunga fase della configurazione della Villa, quella che perdurò dall'acquisto della proprietà da parte dei Lante fino alla trasformazione avvenuta su progetto dell'architetto Virginio Bracci, ordinata dal duca Vincenzo Lante sul finire del XVIII secolo (1795-1801) e tuttora esistente²⁸. Tali importanti lavori



Fig. 17 - Lato destro della gradinata

consistettero principalmente nella modifica del prospetto Ovest, che subì l'eliminazione del timpano curvilineo al di sopra del portale d'ingresso, l'inserimento dei tre balconcini al primo piano (oltre a quello laterale posto sulla facciata Nord) e la modifica della scala d'accesso al piano nobile, che divenne una cordonata “a due branche” con pavimentazione a mosaico di tessere di marmi colorati,



Fig. 18A - Elaborazione digitale del prospetto alla metà del 1500 (S.P. Ferranti)

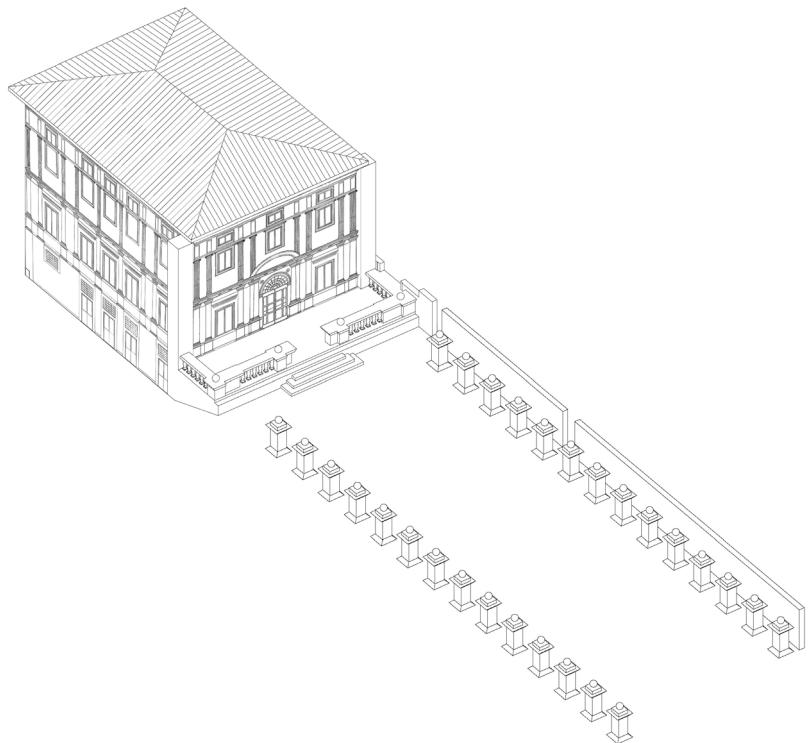


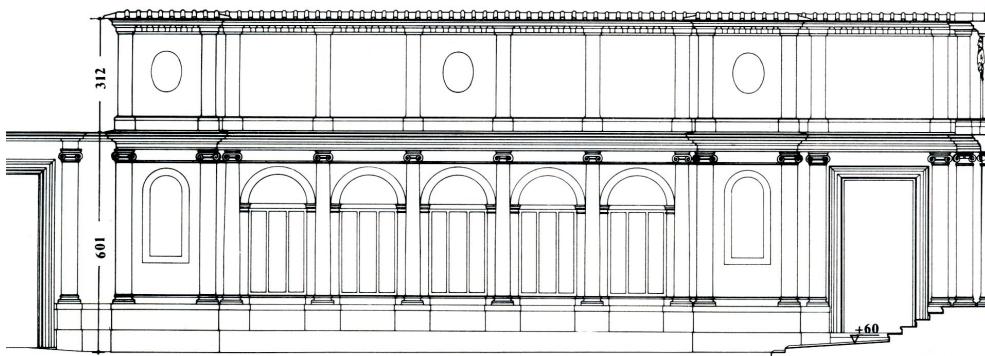
Fig. 18B - Modello digitale di restituzione ipotetica, secondo le piante Falda e del Nolli (S.P. Ferranti)

così come ancora oggi si conserva²⁹. Tuttavia, i documenti d'archivio noti a tutt'oggi non fanno alcun accenno allo stato dei luoghi così come rappresentati dal Falda e dal Nolli né alle demolizioni che si resero necessarie per la realizzazione delle trasformazioni ordinate da Vincenzo Lante³⁰.

A quanto esposto aggiungiamo un'ulteriore notazione, anch'essa presentata in forma del tutto ipotetica, in assenza di evidenza documentaria: i Lante acquistarono la proprietà nel 1551, anno in cui il papa Giulio III, appena eletto, dava inizio ai lavori per la costruzione della Villa Giulia la cui realizzazione, com'è noto, si protrasse per alcuni anni con la partecipazione del Vignola, del Vasari e dell'Ammannati. Certamente lo sviluppo planimetrico della villa Giulia è di tutt'altra complessa estensione rispetto a quello della Villa Lante, sia per le dimensioni sia per la profusione dei partiti decorativi. Non è da escludere, tuttavia, che i Lante abbiano guardato alla fabbrica della Villa Giulia per le opere relative alla sistemazione dell'accesso alla loro villa e per quelle relative alla configurazione del giardino, attratti dell'evolversi dell'architettura così come proposta dai tre architetti impegnati in quel progetto; possiamo contemporaneamente ipotizzare che l'architettura policroma, adottata per le decorazioni della villa Giulia e ottenuta con l'impiego di finti marmi dipinti, sia stata conseguenza di quanto già Giulio Romano aveva realizzato all'interno della Villa Lante qualche decennio prima e come Raffaello aveva concepito per la Villa Madama. Non è dunque da escludere che fra i due cantieri ci sia stato uno scambio fra arte pittorica e arte architettonica, consolidatosi in "maniere" sul fondamento delle quali si andava affermando l'evoluzione dell'architettura classica e dei suoi apparati decorativi.

Nella Villa Giulia si sono conservate le quinte architettoniche che definiscono il primo cortile; quinte al di là delle quali si accede ai giardini attraverso i portali esistenti alle loro estremità.

Il contesto è simile a quello documentato dal Falda e dal Nolli nella rappresentazione della Villa Lante; mancano tuttavia, come s'è detto, documenti d'archivio che stiano ad avvalorare l'ipotesi avanzata sulla base delle osservazioni esposte. Dunque, per la Villa Lante non sapremo mai quale sia stata la realtà dell'immagine architettonica di tali quinte, ma potremmo fare riferimento a quelle della Villa Giulia (Figg. 19, 20)³¹ per dare sostanza all'ipotesi qui presentata e sintetizzata in una delle possibili immagini virtuali ottenibili dalle indicazioni lasciate dai documenti esaminati, che sono rimasti a testimoniare le trasformazioni subite dall'architettura della Villa.



**Fig. 19 - Villa di papa Giulio III - Primo cortile, Prospetto Nord
Dal rilievo del 1986**



Fig. 20 - Villa di papa Giulio III - Primo cortile

Si sono fin qui descritte le trasformazioni portate dal progetto di Virginio Bracci, ma non abbiamo evidenze documentarie né letterarie né grafiche sulla sistemazione assunta dall'area antistante il nuovo ingresso della Villa dopo questi ultimi lavori; le notazioni finali si fondano su alcune fotografie³² e su alcune piante di Roma che testimoniano lo stato del giardino, che sembra sia rimasto immutato fino al 1891 (anno della pubblicazione della pianta dell'I.C.I.). Tali evidenze suggeriscono nuovi argomenti; la Villa, dopo essere stata proprietà della famiglia alle Suore del Sacro Cuore che, a loro volta, la cedettero in affitto all'archeologo tedesco Wolfgang Helbig (1887) per poi venderla al figlio Demetrio nel 1909. Le fotografie risalgono agli anni fra il 1870 e il 1893 e non vi si rilevano tracce delle quinte, che sono ancora rappresentate sulle piante di Roma fino a quella del 1847, a cura di L. Nicoletti e A. Valentini³³; dunque, con riferimento alle fotografie, possiamo dire che esse erano

state sicuramente demolite anteriormente alle prime riprese fotografiche - e quindi fra il 1847 e il 1870 - come probabile conseguenza, se non contemporaneità, dei lavori del Bracci³⁴.

Nel 1891 l'Istituto Cartografico Italiano pubblicava una pianta di Roma con l'esatto andamento della Passeggiata Margherita, l'attuale Passeggiata del Gianicolo, per la realizzazione della quale si dovette procedere all'esproprio dei giardini che circondavano la Villa Lante relegandola all'interno dell'attuale muro di confine dall'andamento semicircolare (Fig. 21)³⁵.

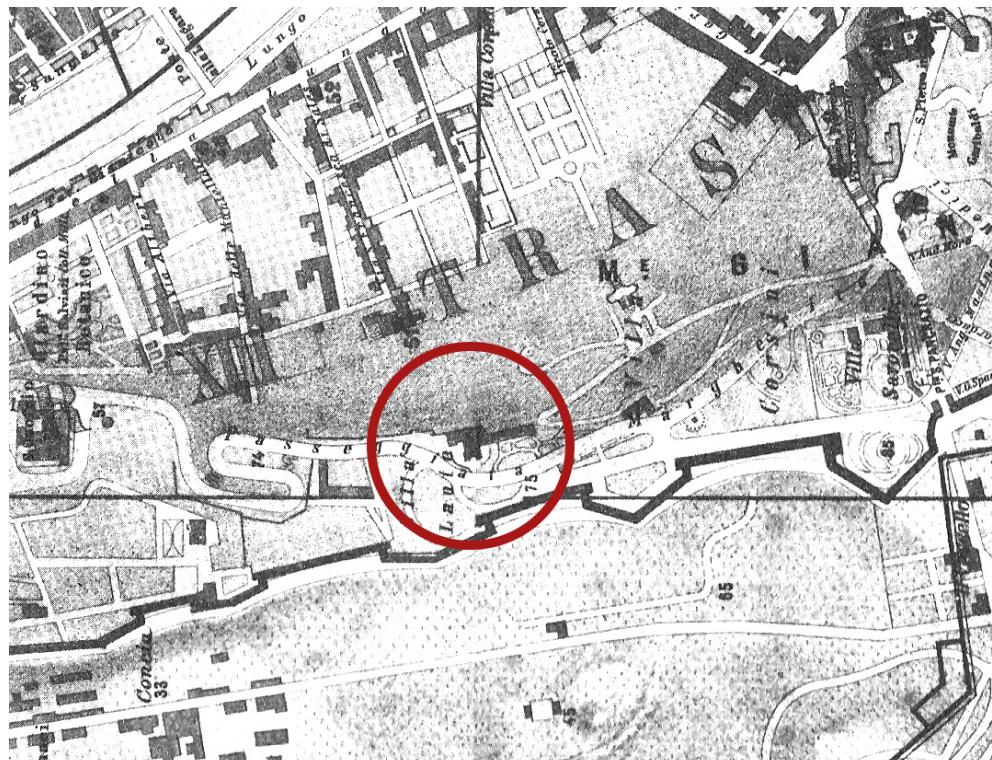


Fig. 21 - Pianta di Roma dell'I.C.I. del 1891 - Particolare

NOTE

¹ Si rinvia al saggio di C. Conforti, *Baldassarre Turini funzionario mediceo e committente di architettura*, in E.M. Steinby (a cura di), *Ianiculum - Gianicolo, Storia, topografia, monumenti, leggende dall'antichità fino al rinascimento* (Acta Instituti Romani Finlandiae 16), Roma: Institutum Romanum Finlandiae 1996, pp.189-198. Per approfondimenti più recenti, si rimanda al Convegno Internazionale di Studi “*Baldassarre Turini tra la Toscana dei Medici e la Roma di Leone X*”, tenutosi a Roma, presso la Villa Lante al Gianicolo il 28 e 29 ottobre 2021, del quale si attendono gli Atti.

² Giulio Romano (*Iulius de Pippis, de Ianutiis*, Giulio Pippi, Giannuzzi), figlio di Pietro, nacque a Roma nel rione Monti, a Macel de' Corvi, vicino alla colonna Traiana, tra il 1492 e il 1499. L'incertezza cronologica deriva dalle discordanti versioni offerte sia dal necrologio mantovano sia da Giorgio Vasari (1550/1568): nel necrologio si afferma che nel 1546 Giulio aveva quarantasette anni e sarebbe dunque nato nel 1499; Vasari gliene attribuisce invece cinquantaquattro, ponendone la nascita nel 1492. Circoscrivere in modo più preciso l'anno di nascita non è solo una questione erudita, ma investe la ricostruzione della prima attività dell'artista e il suo ruolo all'interno della bottega di Raffaello e, quindi, anche la data del progetto per il *suburbanum* di Baldassarre Turini, che si riteneva dovesse porsi intorno al 1518. Due documenti romani (l'atto di acquisto della collezione Ciampolini da parte di Giulio e di Giovan Francesco Penni, del 5 sett. 1520 e il testamento del padre Pietro, rogato a Roma il 3 febbraio 1521) consentono, infine, di collocare la nascita di Giulio all'ultimo trimestre del 1495. Cfr. E. Parlato (a cura di), *ad vocem*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Volume 57, Roma: Enciclopedia Italiana 2001. Giulio Romano progettò dunque la villa Turini all'età di circa venticinque anni. L'attribuzione del progetto della Villa a Giulio Romano è data per certa dal Vasari che, nelle *Vite*, riferisce che “*Giulio intanto, essendo molto dimestico di messer Baldassarri Turrini da Pescia, fatto disegno e modello, gli condusse sopra il monte Ianicolo, dove sono alcune vigne che hanno bellissima veduta, un palazzo con tanta grazia e tanto commodo per tutti quegli agi che si possono in un sì fatto luogo desiderare, che più non si può dire: ed oltre ciò, furono le stanze non solo adornate di stucchi, ma di pittura ancora, avendovi egli stesso dipinto alcune storie di Numa Pompilio, che ebbe in quel luogo il suo sepolcro*”. Cfr. G. Vasari, *Le vite de' più eccellenti pittori scultori ed architettori...*, Vol. V, p. 534, Ed. G. Milanesi, Sansoni Editore Firenze 1981 (1878-1885); di seguito citata come Vasari-Milanesi.

³ Per gli interventi di Luigi Canina a Villa Lante, si veda T. Carunchio, ‘La Villa Lante al Gianicolo, l'architettura e i suoi restauri’, in T. Carunchio, S. Örmä (a cura di), *Villa Lante al Gianicolo: storia della Fabbrica e cronaca degli abitatori*, Roma: Institutum Romanum Finlandiae; Fratelli Palombi 2005, pp. 54-56.

⁴ Baldassarre Turini, ignaro della vera funzione del rudere esistente sul Gianicolo, scelse il sito anche per l'alto valore simbolico, da lui stesso attribuitogli, che sottolineava, insieme all'elezione al soglio pontificio di Giovanni de' Medici col nome di Leone X (1513-1521), sia il ritorno della *aetas aurea* sia l'interpretazione dello *Ianiculum* come parte dell'antica Etruria.

⁵ L'occasione fu data del seminario di studio sul tema *Ianiculum - Gianicolo. Storia, topografia, monumenti e leggende del Gianicolo dall'antichità fino al Rinascimento*, che si tenne presso l'Institutum Romanum Finlandiae fra il 5 e il 7 maggio del 1994. Cfr. F. Coarelli, *Il Gianicolo nell'antichità tra mito e storia*, in E.M. Steinby (a cura di), *Ianiculum - Gianicolo...* (cit. n. 1), pp. 13-27.

⁶ Cfr. Vasari-Milanesi, Vol. V, p. 523, nota 1.

⁷ Per la più ampia illustrazione del tema della matrice proporzionale e strutturale della planimetria della Villa, si rimanda a T. Carunchio, cit. n. 3, pp. 44-48.

⁸ V. nota 2.

⁹ Giovanni da Udine. Pittore e architetto (Udine 1487 - Roma 1564). Dopo l'educazione a Udine e a Venezia presso il Giorgione, arrivò a Roma, dove fu tra i collaboratori di Raffaello. Studiando le decorazioni della Domus Aurea, riuscì a imitarne anche lo stucco creando un tipo di ornamento bizzarro e raffinato (grottesche), che ebbe grande fortuna. Opere principali: le decorazioni delle Logge Vaticane (1517-19), la decorazione della Loggia della Vigna a Villa Madama (1520), la decorazione della Stanza di Costantino, insieme a Perin del Vaga (1523). Nel 1532 fu a Firenze a decorare a stucco la Sagrestia Nuova di S. Lorenzo. Cfr. Encyclopedia Treccani on line, *ad vocem*. Polidoro Caldara da Caravaggio. Pittore (Caravaggio 1500 circa - Messina 1543). Trasferitosi a Roma intorno al 1515, entrò nella bottega di Raffaello. Dietro l'esempio di Baldassarre Peruzzi, insieme col Maturino decorò molte facciate di case, con scene mitiche e storiche, allegorie, trofei e fregi. Per Giulio Romano eseguì i basamenti a grisaille della Stanza di Costantino e il soffitto del salone di Villa Lante. Cfr. Encyclopedia Treccani on line, *ad vocem*. V. anche: K. Oberhuber, A. Gnann (a cura di), *Roma e lo stile classico di Raffaello 1515-1527*, Milano: Electa 1999; AA.VV. *Giulio Romano*, Milano: Electa 1989. A. Gnann, *Zur beteiligung des Polidoro da Caravaggio an der Ausmalung des Salone der Villa Lante*, in E.M. Steinby (a cura di), *Ianiculum – Gianicolo...* (cit. n.1), pp. 237-262.

¹⁰ Gli affreschi furono strappati dalla volta del salone ad opera dei Borghese, proprietari della Villa dal 1817 al 1837. Per l'accuratezza delle loro analisi, si rimanda a C.L. Frommel, *Villa Lante e Giulio Romano artista universale*, in Atti del Convegno Internazionale di Studi su *Giulio Romano e l'espansione europea del Rinascimento*, Mantova, 1-5 ottobre 1989, Mantova: Accademia Nazionale Virgiliana 1991, pp. 127-153; H. Lilius, *Gli affreschi di Villa Lante*, in T. Carunchio, S. Örmä (a cura di), *Villa Lante al Gianicolo*, cit. n.3, pp. 77-84.

¹¹ La raffigurazione della facciata è uno dei documenti sulla base dei quali fu costruito il modello della Villa Lante, realizzato per essere esposto a Mantova nel 1989 in occasione della grande mostra su Giulio Romano (Cfr. C.L. Frommel, *Le opere romane di Giulio*, in AA.VV., *Giulio Romano*, cit. n. 9, pp. 112-117). Inoltre, paragonata con alcune altre, tratte dalle piante di Roma, l'immagine rende un piccolo contributo alla comprensione della consistenza di parte dell'originario giardino antistante la Villa. È da notare anche, in basso sulla sinistra, il rudere di un locale sotterraneo con volta a botte rinvenuto nella fase di scavo delle fondazioni della Villa: esso è stato identificato con il locale rilevato e restituito nella Tav. VI-VII della cartella di rilievi di T. Carunchio, *La Villa Lante al Gianicolo*, Roma: Bardi editore 2003. È da notare la preminenza della rappresentazione del ritrovamento del sepolcro sulla presenza della Villa, che appare lontana sullo sfondo, sottolineando e motivando la sequenza temporale del ritrovamento e della successiva costruzione nella restituzione di un'immagine che possiamo definire simbolica e compendiaria.

¹² Dal punto di vista metodologico, per l'inquadramento territoriale della Villa, si sono ampiamente utilizzate le piante di Roma riprodotte da Pietro Amato Frutaz (Torgnon, Val d'Aosta 1907 - Roma 1980). Prelato della Curia romana, è soprattutto noto per l'opera in tre volumi, *Le piante di Roma*, pubblicata a Roma nel 1962. Si sono scelte quelle ritenute più significative e ricche di notizie per questo studio. Per le notizie relative alla Villa Lante, si sono utilizzate le fonti già note ed i saggi pubblicati come esito delle molte ricerche condotte sulla Villa, sul suo committente, sui proprietari e sugli artisti che intervennero per le sue decorazioni; la relativa bibliografia è via via citata nelle note al testo.

¹³ Cfr. S. Örmä, *I proprietari e la vita nella villa*, in T. Carunchio, S. Örmä (a cura di), *Villa Lante al Gianicolo*, cit. a n. 3, pp. 155-169.

¹⁴ Cfr. P.A. Frutaz, *Le Piante di Roma*, Roma: Istituto di Studi Romani 1962, vol. II, Tav. 237; C. Benocci, 'Da Paolo IV a Urbano VIII', in C. Benocci - M. Fagiolo (a cura di), *Il Gianicolo: il colle "aureo" della cultura internazionale, della sacralità e della memoria*, Roma: Artemide 2016, pp. 117-119.

¹⁵ Cfr. P.A. Frutaz, cit., n.14, Vol. II, Tav. 250.

¹⁶ G.B. Falda. Incisore (Valduggia (VC) 1643 - Roma 1678). Per la grande propensione per l'arte e per il disegno fu inviato a Roma all'età di 14 anni, ove fu segnalato a G.L. Bernini. Ma fu l'incontro con lo stampatore Gian Giacomo De Rossi a segnare una svolta nella carriera artistica del Falda: infatti l'editore lo indirizzò all'arte dell'incisione. Nel 1665 diede alle stampe il suo capolavoro: le tavole del primo libro del *Nuovo Teatro delle fabbriche, et edificii, in prospettiva di Roma moderna sotto il felice pontificato di n. s. Alessandro VII*, al quale seguirono, tra il 1665 e il 1669, il secondo ed il terzo. Testimonianza dell'efficacia del binomio Falda-De Rossi è la grande diffusione che ebbe la notissima *Pianta di Roma* del 1676, che si può considerare una rappresentazione di Roma nel momento centrale del periodo barocco. Cfr. A. Margiotta, S. Tozzi (a cura di), *ad vocem*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Volume 44, Roma: Enciclopedia Italiana 1994.

¹⁷ Cfr. P.A. Frutaz, cit., n.14, Vol. III, Tav. 362; la Figura 5 è tratta da F. Ehrle (commento di), *Roma al tempo di Clemente X - La pianta di Roma di Giambattista Falda del 1676*, n. 5, Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana s.d. Per l'ampliamento della Villa, si veda T. Carunchio, *La Villa Lante . . . , cit.*, in T. Carunchio, S. Örmä (a cura di), *Villa Lante al Gianicolo*, cit. n.3, pp. 48-53.

¹⁸ Cfr. P.A. Frutaz, cit., n.14, Vol. III, Tav. 409; la Figura 6 è tratta da F. Ehrle (commento di), *Roma al tempo di Benedetto XIV - La pianta di Roma di Giambattista Nolli del 1748*, n. 6, Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana s.d. La rappresentazione iconografica, ovvero in proiezione ortogonale, mette in evidenza i perimetri occupati sia dagli edifici sia dalle murature che delimitano i confini di proprietà, i terrapieni o i fronti bastionati; le semplici rappresentazioni dei giardini, delle aree coltivate e degli spazi verdi costituiscono un gradevole contrappunto alle sezioni orizzontali campite in nero. Cfr. P.A. Frutaz, cit. n.14, Vol. III, Tav. 409.

¹⁹ Cfr. C.L. Frommel, *Le opere romane di Giulio*, in AA.VV., *Giulio Romano*, cit. n. 9, pp. 292-293.

²⁰ Nato a Montelupo Fiorentino (1504), si recò a Roma una prima volta nel 1524 entrando a far parte della cerchia degli eredi della scuola di Raffaello (è lo stesso anno della partenza di Giulio Romano da Roma alla volta di Mantova). Vi si trattenne fino al 1527 lasciando la città a seguito del Sacco di Roma. Durante un secondo soggiorno romano, tra il 1543 e il 1552, collaborò con Michelangelo. Morì ad Orvieto nel 1566. Il disegno è conservato nel Museo

Wicar di Lille, *Fondo Wicar* 767. Cfr. L.M. Tosi (a cura di), *ad vocem*, in Enciclopedia Italiana Treccani, Roma: Enciclopedia Italiana 1934.

²¹ I disegni sono conservati a Berlino, Kunstabibliothek, *cod. Destailleur D.*, ff. 118r; 119r; 119v.

²² In alto si può leggere: “*l'ultimo di questo sie dipinto come fatto di marmi bianchi e misti*”; al primo piano, in verticale, fra le due lesene ioniche, “*questi pilastri sono di pocho rilievo*”. Cfr. C.L. Frommel, cit., n. 11, pag. 292.

²³ Tale seduta, in marmo cipollino, fu rimodellata nell’attuale forma curvilinea dall’arch. Virginio Bracci che, sul finire del XVIII secolo, ‘modernizzò’ la facciata e l’accesso al piano nobile sostituendo la rampa unica, in asse all’ingresso, con due cordonate ‘a tenaglia’, con pavimento decorato a mosaico. Il cipollino fu riutilizzato per la seduta ancora visibile nel suo ultimo assetto. Si veda T. Carunchio, *La Villa Lante . . .*, in T. Carunchio, S. Örmä (a cura di), *Villa Lante al Gianicolo*, cit., n. 3, pp. 53-55.

²⁴ T. Carunchio, *Villa Lante al Gianicolo*, Roma: Bardi editore 2003, Tavv. VIII, IX. Cfr. nota 11.

²⁵ Il disegno del f. 118v del Codice Destailleur, a quanto pare, non era stato ancora messo in relazione agli altri in cui la Villa Lante è perfettamente riconoscibile. Una fortunata circostanza ci ha permesso di prenderlo in considerazione.

²⁶ Così come scrisse Ehrle, “quella del Falda è una pianta a proiezione verticale con elevazione” ovvero una rappresentazione assonometrica (Cfr. F. Ehrle, cit., n. 17, p. 6).

²⁷ Si deve alla paziente abilità dell’architetto Simone Pietro Ferranti il supporto grafico necessario all’esposizione delle osservazioni emerse nel corso del presente studio (Figg. 12, 14, 16, 18A, 18B). Si è proposta la restituzione digitale della facciata disegnata da Giulio Romano con l’aiuto del disegno di Raffaello da Montelupo, con i suggerimenti tratti dal modello ligneo di Frommel, desunto dal noto affresco, e con i fondamentali disegni del *Cod. Destailleur*. Tutte le restituzioni sono state messe in scala sulla base grafica misurata del rilievo della Villa pubblicato nel 2003 e sulla sua comparazione con le rappresentazioni del Falda e del Nolli; in particolare, dalla pianta del Nolli, si è potuta calcolare la lunghezza del cortile antistante l’ingresso alla Villa in circa ml. 42,00. Tuttavia, la restituzione dei disegni del *Cod. Destailleur*, confrontati con la rappresentazione del Falda, ci ha messo di fronte ad alcuni nodi critici di una certa rilevanza; ad esempio, il mancato riscontro del volume quadrato con circonferenza interna con elementi rintracciabili nella realtà della fabbrica e delle sue rappresentazioni; si è anche cercato un riscontro fra l’altezza delle quinte, definibile e misurabile sul disegno del f. 119v, e quella ricavabile, per proporzionalità, dalla rappresentazione del Falda; se ne è ricavata un’altezza attendibile, che non ha però trovato verosimiglianza rispetto all’interasse misurato fra i risalti della quinta disegnata in pianta sul f. 119r; infine, seguendo l’ipotesi di una possibile analogia con le quinte della Villa Giulia (Figg. 19, 20), non è stato tuttavia possibile ricostruire (riprogettare) un apparato simile per la Villa Lante.

²⁸ V. Bracci, scultore e architetto (Roma 1737-1815). Figlio dello scultore Pietro, per l’architettura fu istruito da L. Vanvitelli e da C. Murena. Come architetto, Virginio Bracci fu protetto dal cardinal Federico Marcello Lante, per il quale eseguì numerosi disegni e in particolare un ambizioso progetto di un “*vasto Ipogeo... per rendere magnifica e delisiosa la villa... sul Gianicolo*” che però non venne mai eseguito. Nell’elenco delle opere del Bracci, tratto dalla *Vita anonima*, figurano la mensa dell’altar maggiore della chiesa di S. Pantaleo; nello stesso elenco sono ricordate anche piccole chiese costruite fuori Roma: a Castelnuovo di Farfa, a Salisano, a Poggio San Lorenzo Nuovo (Rieti). A Jesi avrebbe costruito una “*gran fabbrica di un conservatorio e chiesa*” oltre al palazzo Honorati. Cfr. H. Honour, A.M. Corbo (a cura

di), *ad vocem*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Volume 13, Roma: Enciclopedia Italiana 1971.

²⁹ Fra i lavori di trasformazione del prospetto Ovest non è da attribuire a Virginio Bracci il dimezzamento dei pilastri/descendenti fatti costruire dai Lante ai lati della facciata subito dopo l'acquisto (1551); ciò è dimostrato dalla datazione di due dipinti pubblicati a cura di Simo Örmä: una *Veduta di Villa Lante* di Gaspard van Wittel (detto Vanvitelli, 1653-1736), conservata presso la Collezione Colonna e databile intorno al 1675 e una *Villa Lante sul Gianicolo a Roma* di John Robert Cozens (1752-1797), conservata presso il MOMA di New York e databile tra il 1782 e il 1783. Cfr. S. Örmä, *I proprietari e la vita nella villa*, in T. Carunchio, S. Örmä (a cura di), *Villa Lante al Gianicolo*, cit., n.3, p. 158.

³⁰ Cfr. R. Randolfi, *Villa Lante al tempo dei Lante*, in T. Carunchio, S. Örmä (a cura di), *Villa Lante al Gianicolo*, cit., n.3, pp. 171-227.

³¹ Cfr. T. Carunchio, *La villa di papa Giulio III*, Roma: Il Ventaglio 1987.

³² Non possiamo fare altro che riproporre le fotografie pubblicate da Simo Örmä nel 2005 (cfr. S. Örmä, *I proprietari e la vita nella villa*, in T. Carunchio, S. Örmä (a cura di), *Villa Lante al Gianicolo*, cit., n.3, pp. 161,162, figg. 176-180). Nessuna di esse reca tracce delle quinte scenografiche; solo le figure 176 e 180 mostrano il muro di recinzione ed il cancello di accesso alla proprietà prima dell'esproprio e della demolizione, ma al di là del cancello non si sono osservate tracce delle quinte.

³³ È noto che la pianta del Nolli divenne subito un punto di riferimento per tutti i cartografi che, dopo di lui, riproposero nuove edizioni delle piante di Roma attingendo, se non copiando pedissequamente, particolari già pubblicati. Cfr. Frutaz, cit., n.14, Vol. III, Tav. 512. Pertanto, non è possibile stabilire con certezza se nel 1847 le quinte fossero ancora esistenti.

³⁴ Si sarebbe atteso il 1881 perché, avviata la predisposizione del nuovo Piano Regolatore, il pubblico passeggiaggio del Gianicolo divenisse una realtà urbana: nel 1883 il Comune acquistò l'area per trasformarla in passeggiata pubblica, dedicandola alla memoria della Difesa di Roma. Così il 20 maggio 1883 il principe Tommaso Corsini vendette allo Stato e al Comune le proprietà sul Colle e lungo via della Lungara. La zona collinare divenne proprietà del Comune di Roma mentre la parte sottostante fu acquisita dallo Stato. I lavori per la nuova passeggiata, nel tratto fino a Sant'Onofrio, iniziarono nell'ottobre del 1883 per concludersi definitivamente nel 1896, anche se parti della passeggiata erano comunque agibili al pubblico fin dal 1887. Cfr. Frutaz, cit., n.14, Vol. III, Tavv. 536-537; J. R. Brandt, *Roma capitale e il Gianicolo - Progetti urbanistici nel cassetto*, in E.M. Steinby (a cura di), *Ianiculum – Gianicolo...*, cit., n. 1, pp.167-184; A. M. Cerioni, A. Cremona, *L'epopea del ricordo: storia e restauri delle memorie . . .*, in C. Benocci, M. Fagiolo (a cura di), *Il Gianicolo..*, cit., n. 14, pp. 221-246.

³⁵ Cfr. Frutaz, cit., n.14, Vol. III, Tav. 552.

Ringrazio gli amici dell'Associazione per aver acconsentito alla pubblicazione di questo studio e, in particolare, il dott. Simo Örmä per l'utile scambio di opinioni intercorso durante la redazione del testo; l'Institutum Romanum Finlandiae per il suo patrocinio; l'architetto Simone Pietro Ferranti per la preziosa collaborazione alla preparazione delle illustrazioni e all'impaginazione; la direzione della Kunstabibliothek di Berlino per aver fornito e concesso la pubblicazione dei disegni dei ff. 118r e 118v e 119r e 119v del Cod. Destailleur D.

Finito di stampare: Giugno 2022
Tipografia Medaglie d'Oro S.n.c.
Via Appiano, 36 – 00136 Roma
Tel. 06 35402186